

MEDIAZIONI AL RIBASSO

La campagna elettorale e il lavoro che non c'è

di **Alberto Orioli**

C'è un errore, prima di tutto culturale, nel compromesso sul decreto lavoro realizzato alla Camera. L'idea che le sanzioni facciano occupazione. Ed è tanto più stridente quando più si intuisce come invece servirebbero regole lasche e un fisco più leggero per intercettare al meglio il vento della ripresa (il balzo degli ordini di macchine utensili di ieri è un segnale, non ancora consolidato, di un cambio di passo). Purtroppo le esigenze dell'«economia pre-elettorale» non sono state, nelle aule parlamentari, quelle dell'«economia reale».

Da cosa è stato ispirato - se non da quell'errore culturale che per alcuni diventa bandiera - chi ha reintrodotto la quota minima del 20% di apprendisti da assumere obbligatoriamente full time al termine del periodo di alternanza scuola lavoro?

È chiaro come il lavoro sia tema perfetto per le campagne elettorali; il parziale smontaggio del decreto Poletti realizzato in commissione a Montecitorio è un tributo pagato al voto del 25 maggio. E al regolamento di conti interno al Pd che, in modo simmetrico, si specchia in quello tra Ncd e Forza Italia.

Ancora una volta è stato manomesso l'equilibrio del testo predisposto dal ministro con l'evidente obiettivo di dare una scossa positiva a un mercato del lavoro tra i peggiori d'Europa. Quella scossa, alimentata soprattutto dall'abbattimento dei vincoli alla creazione di lavoro e all'assunzione, dopo un mese di discussione parlamentare ha perso impatto. Tocca al Senato ridare vigore e smalto a quella riforma. In attesa che il jobs act prenda una forma meno aleatoria e dia robustezza alla strategia riformista di Matteo Renzi e Giuliano Poletti a cominciare dal contratto a tutele graduali e

dalla revisione dei centri per l'impiego con l'apertura alle forme miste pubblico-privato.

Il decreto sul lavoro resta ancora uno strumento parziale, pur se molto rilevante per i temi che tratta. È importante che il contratto a termine abbia mantenuto la durata di 36 mesi senza indicazione della causale anche se ha dovuto "cedere" tre possibilità di proroga (ridotte da 8 a 5).

Continua > pagina 3

L'EDITORIALE

Alberto Orioli

La campagna elettorale e il lavoro che non c'è

> Continua da pagina 1

È un forte appesantimento l'obbligo di trasformazione in rapporto di lavoro full time in caso di superamento del 20% di contratti a tempo sul totale dell'organico. È figlio di una visione negativa dell'impresa e ha come unico risultato quello di ridurre il potenziale reale d'impiego (perché l'azienda teme i vincoli sproporzionati e crea meno ingaggi). Meglio sarebbe stato seguire la strada, indicata dallo stesso Poletti, di una eventuale sanzione amministrativa. Ma in queste settimane sopra le righe il buonsenso non ha cittadinanza.

Altra soglia è stata reintrodotta per l'apprendistato dopo che il decreto aveva invece tolto il vincolo di stabilizzazione voluto dalla legge Fornero. Ciò che era stato salutato come un'attenzione positiva verso il mondo dell'impresa diventa ora regresso negativo e shock per chi le assunzioni le deve fare davvero.

Il lavoro non si fa per decreto, certo, ma un decreto sbagliato può sicuramente impedire di creare tutto il lavoro creabile. E sarebbe esiziale per un Paese con il 42,3% di disoccupazione giovanile. Sarebbe altrettanto esiziale se il governo non ponesse mano al tema degli ammortizzatori sociali. La ripartenza degli ordini di macchine utensili dimostra come gli investimenti stiano arrivando; dunque con tempi fisiologici ritardati ci si può aspettare anche un'onda lunga di ripresa dell'occupazione. A finanziare le casse integrazioni in deroga di fine 2013 e di metà 2014 serve un miliardo e mezzo; il ministro Pier Carlo Padoan ha assicurato che lo troverà. E se ciò avverrà all'interno di una grande, attesissima riforma degli ammortizzatori sociali, sarà ancora meglio. Per ora è una buona notizia: sarebbe stato assurdo aver resistito così tanto aggrappati a un cornicione per poi mollare proprio quando stanno arrivando i soccorsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

